

Anche in città ci può essere «Green Life»

Milano. Dai quartieri urbani modello di sostenibilità ai dettagli tecnologici per ridurre gli impatti del nostro abitare quotidiano. Attraversa tutte le scale architettoniche la mostra organizzata, oltre che dalla Triennale, da Legambiente e dall'Istituto di ricerche Ambiente Italia. L'esposizione ha un preciso orizzonte: dimostrare – spiega il gruppo dei curatori, un mix di architetti e ambientalisti – che urbano e sostenibile non sono termini contrapposti e che proprio dalle città possono giungere risposte e soluzioni concrete per un futuro di equilibrio tra architettura e ambiente.

Le tre sezioni della mostra (esperienze urbane, progetti edilizi, dettagli tecnici) propongono un percorso semplice e divulgativo, articolato su una superficie di 1.500 mq, per un pubblico ampio e non specialistico. Dal punto di vista qualitativo e quantitativo, la mostra (insieme al catalogo edito da Compositori e alle conferenze che hanno preparato nei mesi scorsi l'evento) è l'occasione per catalogare numerosi progetti. Tutti quelli selezionati (illustrati con immagini, disegni, fotografie, filmati e approfondimenti su materiali e tecnologie) sono conclusi o in cantiere. E questo è elemento non secondario rispetto a un argomento su cui, complici forti esposizioni mediatiche, è oggi possibile trovare tutto e il contrario di tutto.

Tuttavia, «Green Life» ha anche un risvolto disciplinare. Al centro della rassegna non c'è, genericamente, l'ambiente, bensì l'architettura. Un'architettura che non si mimetizza di fronte alle istanze ecologiche, bensì rivendica un ruolo centrale puntando all'integrazione tra sostenibilità e qualità estetica. Tra i progettisti selezionati alcuni nomi dello star system: da Foster con le Vivaldi Towers di Amsterdam a Rogers con l'aeroporto di Barajas. Tra gli italiani Piano, Cucinella e FAREstudio, con tre opere internazionali: rispettivamente la California Academy of Science a San Francisco (California), il Centre for Sustainable Energy a Ningbo

(Cina) e il Centro per il benessere delle donne a Ouagadougou (Burkina Faso). Tre invece gli esempi italiani: il Museion e il quartiere Casanova a Bolzano e la scuola elementare di Ponzano Veneto (Treviso). Manca invece l'Italia nella sezione dedicata alle città: un percorso attraverso eco-quartieri sperimentali e politiche urbane innovative.

About Author



Michele Roda

Nato nel 1978, vive e lavora a Como di cui apprezza la qualità del paesaggio, la tradizione del Moderno (anche quella svizzera, appena al di là di uno strano confine che resiste) e, soprattutto, la locale squadra di calcio (ma solo perché gioca le partite in uno stadio-capolavoro all'architettura novecentesca). Unisce l'attività professionale (dal 2005) come libero professionista e socio di una società di ingegneria (prevalentemente in Lombardia sui temi dell'housing sociale, dell'edilizia scolastica e della progettazione urbana) a un'intensa attività pubblicistica. È giornalista free-lance, racconta le tante implicazioni dei "fatti architettonici" su riviste e giornali di settore (su carta e on-line) e pubblica libri sui temi del progetto. Si tiene aggiornato svolgendo attività didattica e di ricerca al Politecnico di Milano (dove si è laureato in Architettura nel 2003), confrontandosi soprattutto con studenti internazionali. Così ha dovuto imparare (un po') l'inglese, cosa che si rivela utilissima nei viaggi che fa, insieme anche alla figlia Matilde, alla ricerca delle mille dimensioni del nostro piccolo mondo globale

[See author's posts](#)

 Condividi